

Torna la Coppa del Mondo, oggi libera maschile (Tv3, ore 11,50)

L'armata austro-svizzera all'assedio di Laax... E la «Valanga azzurra» punta su Mair

Sci
La Coppa del Mondo non ce l'ha fatta a rispettare la data di sabato tre gennaio che avrebbe dovuto caratterizzare le vicende del «gigante» di Maribor versione femminile. Nella cittadina slovena si scivola in slalom gigante e si abbatte stazza neve. Ce n'è per lo slalom di oggi, ma il «gigante» è più esigente. E così il programma delle donne subisce l'ennesima variazione. Dopo lo slalom odierno (in Rete due prima manche delle 9,25, seconda in «Studio e Stadio» dalle 15,40) le ragazze si trasferiranno a Saalbach Austria per un «gigante» (quello di Maribor) lunedì e per un supergigante martedì.

Nessuna variazione per i maschi che oggi — tre ore dopo le 11,50 — si battono sul pendio del Crap Zogon. Giovedì a Laax nella quinta discesa della stagione. Hanno vinto Peter Mueller e Firmin Zurbiggen lo scorso agosto sulle nevi argentine di Las Leñas ancora Zurbiggen a Val di Isère e infine il canadese Rob Boyd a Solva di Valgardena. Nelle prove cronometrate (torì) il maltempo ha impedito le ultime due. Se ne farà una stamattina prima della gara solita sulla pista austro-svizzera con l'ormai consueta intrusione di Michael Mair che è stato preceduto dagli svizzeri Karl Alpiger e

Conradin Cathomen. Gli svizzeri conoscono ogni millimetro della loro pista e sarà quindi difficile batterli. E tuttavia il tema è legato al digiuno austriaco. In questa stagione l'Austria non ha ancora vinto e il fatto è perfino più clamoroso della bondanza azzurra sul podio. Ci si chiede «Rusciranno gli austriaci o le austriache a vincere a Laax o a Maribor?». A Maribor ci sarà la ritirata della bionda slovena Mateja Svet allontanata dalla squadra per motivi disciplinari, anche se una voce afferma che l'aletea si scappata perché in disaccordo con l'allenatore.

Il tema sloveno è quello solito. «Chi saprà contrastare l'armata elvetica?». Ci proveranno le austriache e speriamo le azzurre Paola Magoni e Nadia Bonfini. Ci proverà anche la simpatica ragazza americana Tamara McKinney che tra i pali stretti sa danzare con straordinaria bravura. Il potere delle ragazze svizzere sulla Coppa è quasi assoluto. Lo slalom di oggi dovrebbe permettere a Erika Hess di avvicinarsi a Maria Walliser e a Vreni Schneider che non corre in discesa, di far punti. La Svizzera ha cinque atleti in grado di vincere la Coppa. Le tre citate più Michela Figini e Brigitte Dertli. La Coppa è una sorta di Campionato elvetico open.



Platini al Nancy? «Stanco di leggere invenzioni»

TORINO — «Sono stanco di leggere invenzioni». Queste le uniche parole che Michel Platini ha pronunciato in merito alle notizie secondo cui andrebbe al Nancy (squadra di cui suo padre Aldo è direttore sportivo) nella prossima stagione il giocatore francese è apparso piuttosto seccato da quanto pubblicato da alcuni giornali.

Coppa America Australia IV in finale

FRFMANTLE — Australia IV si è qualificata per la finale del difensore della Coppa America dopo aver battuto Kookaburra II, nella sesta regata. Nonostante una spintacosa partenza, cambiato in gara Australia IV ha superato Kookaburra II di 41" e guida ora la classifica dei «defenders» con sei punti di scarto su Kookaburra II, sorprendente sconfitta per 39" da Steak N Kidney che comunque ha lasciato la competizione pur con l'onore delle armi. Il Royal Perth Yacht Club, peraltro aveva annunciato in minima scala il ritiro tenuto conto dell'impossibilità di entrare in finale.

Il presidente del S. Paolo: «Carca verrà in Italia»

SAN PAOLO — È difficile che Carca rimanga al San Paolo dopo la scadenza del suo contratto in marzo. Lo ha ammesso il presidente della squadra sudista Miguel Aidor, pur affermando di non essere a conoscenza di iniziative concrete di squadre italiane come il Napoli o il Torino. Aidor però non ha dubbi sulla partenza di Carca in Italia. Quanti dollari per Carca? Aidor ha aperto il gioco affermando: «Carca non dovrà essere negoziato per meno di tre milioni di dollari».

Torneo di Auckland Qualificazioni ok per Pistolesi

AUCKLAND — L'italiano Claudio Pistolesi è in vantaggio in gara nelle qualificazioni del torneo del circuito Grand Prix di Auckland, avendo battuto gli statunitensi di Korta per 6/1 4/6/7/5 e Lane per 6/7 6/4 6/1. Oggi Pistolesi è impegnato nel terzo ed ultimo turno di qualificazione. A Brisbane l'americana Pam Shriver e la cecoslovacca Hana Mandlikova disputeranno la finale del torneo valido per il Grand Prix femminile avendo battuto rispettivamente la statunitense Betsy Nagelsen per 6/1 6/3 e la cecoslovacca Helena Sukova per 4/6 6/1 6/4.

Black out allo stadio: 2 a 0 a tavolino

L'AQUILA — Per un imprevisto «black out» che a sette minuti dalla conclusione determinò la sospensione di un incontro di calcio cominciato in ritardo e giocato in parte sotto riflettori il giudice sportivo del comitato abruzzese della lega dilettanti ha inflitto la perdita della gara per 2-0 alla società ospitante. La sentenza è relativa al incontro del campionato di promozione tra Caroli e Rosellana del 30 novembre scorso. La gara cominciata in ritardo di un'ora e mezzo fu sospesa, a 7 minuti dal termine, con gli ospiti in vantaggio per 1-0, perché mancò la luce artificiale accesa all'inizio del secondo tempo. La Rosellana presentò ricorso chiedendo la vittoria a tavolino. Nella motivazione il giudice sportivo ha rilevato che «l'incidente è addebitabile alla società ospitante che non collaborò per il ripristino dell'illuminazione nonostante il guasto riguardasse solo il terreno di gioco e non la zona circostante».

Oggi a Caserta ciclocross tricolore

CASERTA — Circa 150 ciclisti, tra professionisti, dilettanti juniores ed atleti parteciperanno oggi, sulle strade del borgo medievale di Caserta, al campionato italiano di ciclocross. Fra i corridori più attesi alla prova tra i dilettanti il campione del mondo Vito Di Tanno il padovano Damiano Greco, fra i professionisti il campione italiano uscente Darro Pasca e gli fratelli Alberto e Antonio Sarogni i fratelli Vandelli e Giovambattista Baronechelli.

Cento chili a 100 all'ora Michael atleta-miracolo nel paese dello slalom



Discesista di qualità, il «gigante» azzurro ha tenuto alti i nostri colori nei lunghi anni delle delusioni. Otto volte sul podio nonostante «re» Klammer

Michael Mair è in alto lo sciatore durante una gara in Val di Isère

È l'erede di Herbert Plank, cinque volte primo in Coppa del Mondo, e di Gustavo Thoeni che fu grande discesista anche se non vinse mai perché ai suoi tempi i pendii mozzafiato erano reame indiscusso dell'invincibile Franz Klammer. Michael Mair, 25 anni il 13 febbraio, vincitore nell'89 del supergigante di Madonna di Campiglio e nell'85 della discesa libera di Val di Isère, Michael — detto «Muchi», «Michelone» — è un gigante di quasi due metri che guida il non lieve peso di un quintale sui pendii destinati agli uomini-j.

Il suo nome non figura tra quelli dei favoriti. E invece oggi di lui si parla poco. Si parla molto di più di Richard Pramotton, di Roberto Erbacher, di Oswald Toetsch, di Ivano Edalini, di Alberto Tomba. E come se il portabandiera fosse all'improvviso regredito al rango di oscuro valletto. E non è giusto. Il ragazzo ha allegrato in anni bui uno sci diventato così povero da sembrare misero. Lo si è giudicato un campione incompiuto semplicemente perché si recava al cancelletto di partenza col sorriso sulle labbra, incapace di concentrarsi, di tendere la corda di un arco il suo corpo ampio e solido. Ci si rammaricava del poco che vinceva addebitando a questa stravaganza. Ma era davvero una stravaganza? La discesa libera è terribile. I minuti che la precedono sono un'agonia densa di paura, di pensieri che opprimono, di una tensione che somiglia al dolore, tanto è acuta. Che male c'è nell'evitare tutto ciò, nel cercare un approccio quasi allegro, nel dare alla corsa più terribile una dimensione meno traumatica?

Gli si addebitava, accusandolo di poca consapevolezza, di vincere poco. «Se fosse come Gustavo Thoeni avrebbe vinto dieci volte». Ma lui non era — e non è — Gustavo Thoeni. E poi Gustavo Thoeni in discesa non ha mai vinto. L'Italia, infatti, è un paese alpino dove si fa poca discesa libera. In Italia si corre la danza tra i pali stretti e quelli larghi. È la danza che ha ingigantito Gustavo Thoeni ed è la danza che ha creato la «valanga». In Austria e in Svizzera, invece, la discesa libera è una religione. Le località austriache di Coppa dove si corre la discesa sono invase da svizzeri dotati di pacifica campanacci da mische col quali assordano i nemici. E se vincono il coro corre le valli, salpa nel cielo. In vent'anni di Coppa gli austriaci hanno vinto 76 gare di discesa libera, gli svizzeri 60, gli azzurri sette (cinque Herbert Plank, una Michael Mair, una Stefano Anzi). Come vedete il distacco è enorme.

Non è quindi difficile capire quanto sia difficile emergere sui pendii del brivido, quanto fatica ci voglia per sconfiggere le armate svizzere e austriache. «Michelone» Mair merita quindi qualcosa di più di un semplice applauso. Merita che lo si valuti per quel che ha fatto in rapporto alla realtà. Siamo, come detto, un paese di slalomisti. In Austria lo slalom è considerata specialità per chi ha fallito in discesa. Il non rimpianto e duro Charlie Kahr, gran capo dello sci austriaco, definiva gli slalomisti zick-zack fahrer, «corridori a zig-zag». E si colmava la bocca di disprezzo quando lo diceva. Eppure il paese di slalomisti per sette stagioni non ha vinto una sola corsa tra i pali stretti. Anche se il nonante Ingemar Stenmark, era più facile. Anche se il avevamo più possibilità di esprimere e produrre campioni. Sette anni da Leonardo David e Ivano Edalini. Sette anni da Holmenkollen a Madonna di Campiglio. E intanto nello stesso periodo il paese degli slalomisti vinceva cinque discese libere. Vuoi dire che il coraggio e il talento possono fare quel che spesso l'organizzazione non riesce a realizzare. E di coraggio «Miche-

lone» Mair ne ha da regalare. Anche se preferisce presentarsi al cancelletto di partenza con la mente sgombra dai pensieri della gara. Anche se preferisce affrontare le discese con lo spirito di chi vive un'avventura piuttosto che con la consapevolezza di colui che di quella vicenda ha fatto un mestiere. Ciò non gli impedisce di giocare con grande professionalità. E di vincere. E di salire sul podio. La scorsa stagione l'ha chiusa col terzo posto nella classifica complessiva di discesa libera. Davanti a lui solo Peter Wirnsberger, austriaco, e Peter Mueller, svizzero. E così si è ritrovato — non per caso — grande tra i grandi. Oggi lo vedremo in gara sul pendio di Laax. Come al solito contro le armate della Svizzera e dell'Austria. E come sempre farà saltare il cuore in gola a Peter Mueller, a Pirmin Zurbiggen, a Peter Wirnsberger, a Leonhard Stock. Con la sua bella faccia ridente ha scelto il suo modo di essere un campione. E noi, allora, lo ringraziamo. Remo Musumeci

La capolista (Brunamonti influenzata è in forse) rischia sul campo lombardo

A Varese s'apre la «caccia» alla Dieter E a Livorno febbre alta per il derby del Tirreno

Basket
Per la capolista Dieter c'è oggi l'esame Varese. Dopo 18 turni di campionato a Bologna — il primo la formazione più quotata — la pretendente più alta è stata alla svelta con la Dieter nella prima partita di ritorno il collettivo di San Felice ha fatto un difficile test, reso ancora più impegnativo dalle presenze condizionate di un emittente Roberto Brunamonti il giocatore è stato infatti colpito da un violento attacco influenzale. Probabilmente alla fine il suo impegno di più le massicce dosi di antibiotici e il chiaro che l'ex numero 1 (7 anni, 1 metro e 91) non è certo nelle migliori condizioni. Un passo falso del leader della classifica rimetterebbe subito in gioco la gerarchia dei due titani Diavarses di Isaac Farber e un bel salto in avanti a San Felice. A Varese si attende il terzo turno di campionato di ritorno spiccano altre due sfide a Livorno e il derby del Tirreno tra l'Aliberti e la Bologna. In entrambi i casi Dieter si incontra i padroni di casa dello Yoga. A Livorno nei ultimi giorni è salita la febbre della straripante Diavarses esauriti i passaporti stagionali. Per ovviare alla straordinaria domanda di biglietti è stata autorizzata la trasmissioni in diretta dell'incontro da parte di un emittente privata. A Livorno l'Aliberti si scontra con il campione di campionato di ritorno Spiccano altre due sfide a Livorno e il derby del Tirreno tra l'Aliberti e la Bologna. In entrambi i casi Dieter si incontra i padroni di casa dello Yoga. A Livorno nei ultimi giorni è salita la febbre della straripante Diavarses esauriti i passaporti stagionali. Per ovviare alla straordinaria domanda di biglietti è stata autorizzata la trasmissioni in diretta dell'incontro da parte di un emittente privata.



Roberto Brunamonti

Partite e arbitri A/1

4ª GIORNATA DI RITORNO
Berlioni TO Tracer "M (Grossi e Pinto di Roma) Yoga BO Arexona Cantù (Zanon di Venezia e Tullio di Treviso) Fanton UD Banco Roma (gozzetti) Hamby Rimini Scavolini PS (Zappalà e Bellari di Teramo) Divarese VA Dieter BO (Marchis di Torino e D Este di Venezia) Mobilgrigi CE Riunite RE (Duranti di Pisa e Nelli di Firenze) Boston Enichem Aliberti LI (Paronelli di Varese e Stucchi di Milano) Ocean BG Giomo VE (Cagnazzo e Bianchi di Roma)

LA CLASSIFICA
Dieter 30 Arexona 26 Divarese e Tracer 24 Scavolini 22 Mobilgrigi e Boston 20 Yoga e Aliberti 18 Berlioni Bancoroma Riunite 16 Giomo 14 Ocean 12 Fanton 8 Hamby 4

Partite e arbitri A/2

4ª GIORNATA DI RITORNO
Benetton TV Viola RC (Giordano e Pallonetto di Napoli) Pepper Mestre Alfa Sprint NA (Tallone di Varese e Nuara di Genova) Stefanelli TS Anna bella PV (Di Lella e Petrocchi di Roma) Fleming PS (Giorgio Segafredo GB (Pozzo e Marazzi di Bologna) Corsa Tris RI Jolly FO (Corsa di Brindisi e Baldi di Napoli) Libertri FI Citrosol VA 100 90 (Gocca) (er) Filanto Desio Facar PE (Baldini e Pasetto di Firenze)

LA CLASSIFICA
Benetton Spondiattè Annabella Jolly e Libertri 24 Pepper 22 Filanto 20 Alfaprint e Viola 18 Fleming e Segafredo 16 Fabiano 15 Facar 14 Citrosol 12 Corsa Tris 10 Stefanelli 8

Io coach, assunto per essere licenziato...

di DIDO GUERRIERI
A poche ore dalla fine del 1986 nella attuale campionato di A1 è saltata la seconda panchina quella di Mario De Sisti ormai ex allenatore della Berlioni. Un allenatore (quale lo sono) non può mai assistere indifferente ad un inaccettabile avvenimento come quello verificatosi ma non può neppure esprimere giudizi in merito senza cadere nel corporativismo. Si deve pur supporre (e sperare) che un club abbia qualche tipo di motivata ragione per prendere una decisione del genere giusta o sbagliata non lo si può giudicare da estraneo. Noi allenatori professionisti sappiamo bene quali rischi andiamo incontro quando firmiamo un contratto. Gli americani pragmatici ed un po' cinici come sempre dicono addirittura che l'allenatore è «hired to be fired», espressione che tra-

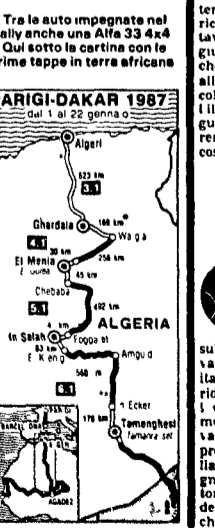


Il canestro da 3 punti
dotta letteralmente significa «assunto per essere licenziato». Nella nostra professione gratificante per molti aspetti ma stressante come quella di un disinnescatore di ordigni esplosivi molti sono i motivi per i quali si viene esonerati e fra i più svariati a volte le ragioni sono quasi folkloristiche. Certamente una condizione sine qua non è la cattiva posizione della squadra in classifica ma il motivo più ricorrente è il cattivo rapporto che si può venire a creare fra tecnico e giocatori. Se c'è reciproca disistima o disistima unilaterale da parte dei giocatori nei confronti del tecnico prima o poi i rapporti si deteriorano e la squadra si svuota e il rendimento diminuisce. I risultati vanno a farsi benedire. In uno sport come il basket dove è permesso un illimitato numero di sostituzioni e quindi il rendi-



Parigi-Dakar: ora il padrone è lui, il deserto

Auto
ALGERI — I cinquecento mezzi impegnati nella massacrante corsa Parigi-Dakar hanno avuto ieri il battesimo del deserto. La prima tappa in terra africana (dopo il trasferimento da Versailles a Barcellona e lo sbarco in Algeria) ha portato i concorrenti da Algeri a Ghardaia. Un tracciato lungo 623 chilometri senza particolari difficoltà. Il trasferimento per i 488 m. i superstiti (143 motociclisti, 282 auto e 73 camion) che potrebbe pur sempre avere ripercussioni sulla classifica è consistito — che partono a distanza di 30 secondi l'uno dall'altro —



Tra le auto impegnate nel rally anche una Alfa 33 4x4. Qui sotto la cartina con le prime tappe in terra africana